

IL TEMPO

Rita Cavallaro

May 19, 2024

"Anyone who tries to minimize the work of Prime Minister Giorgia Meloni speaks inappropriately and cannot be given credit. It is the facts that speak. And they say that whatever was started by previous governments, unfortunately, has always been just a beginning and never had an end. The truth is that President Meloni has spent impeccably on a diplomatic level."

He speaks exclusively to "Il Tempo" Joe Tacopina, Chico Forti's Italian-American lawyer and one of the **main architects** of the TV producer's **return home**.

Tacopina, who knows all the secrets of the negotiations on Forti, are you saying that the merit of the agreement is exclusively of this government or also the result of the commitment of the previous executives?

"I have always dealt with legal practices personally here in the United States and I have met several times with previous governments, including Luigi Di Maio. I do not want to criticize anyone, but Prime Minister Meloni's interest was fundamental. She had face-to-face meetings with politicians and that made a difference. With Governor Ron DeSantis, with President Joe Biden, she spent herself personally and communicated strongly and consistently, maintaining an impeccable diplomatic level."

Do you believe that this success demonstrates a diplomatic force of the government at the international level? How is Italy seen by Washington?

"Absolutely. The United States accepted the conditions of the transfer only because Italy had great power at the diplomatic, political level and above all a great international credibility. If Italy with Prime Minister Meloni had not had this credibility, surely the American government would not have signed, as has happened in the past, when Italy did not have this credibility."

But how, are you telling me that a premier like Mario Draghi had no strength internationally or that he has never spent enough?

"We, on a legal level, are interested in having brought the result home. At the beginning the cards for the transfer were prepared jointly by my studio with the first government that was interested in it, but I have never spoken directly with Draghi, I have always interfaced with Di Maio. I do not want this to become a political battle, but the result and the acceleration has come thanks to President Meloni's extra gear. We got everything we wanted. And only with the current Italian government, not with the other precedents."

Let's get into the case. What was the problem that prevented the US from granting this transfer?

"When I started dealing with the case, in 2014, we evaluated with Chico and his family the possibility of taking advantage of the Strasbourg Convention. But there are two fundamental facts to take into account. According to the treaty, the victim's family and the government must agree. This is crucial. The victim's family, in the person of Bradley Pike, Dale's brother, sent a letter asking the U.S. government to release Forti, convinced of Chico's innocence. The American government, after receiving diplomatic assurances from the Italian government that Forti would finish serving his sentence in Italy, accepted the transfer because it believes in this government. In addition, both the US and Italy know the facts concerning this case, they know the sentence of Chico's conviction. And they considered that he has already served 24 years of detention here in the United States, for conspiracy in murder and not because he was the material executor. In short, a series of pieces that put themselves in the right place in the final decision of his transfer."

Chico Forti, la certezza dell'avvocato Tacopina: "Il merito è tutto di Meloni. Mai parlato con Draghi"

Sullo stesso argomento:

"Sognavo ogni giorno questo momento". Chico Forti torna in Italia dopo 24 anni di carcere

Andrea Bocelli festeggia il rientro di Chico Forti in Italia: la speranza che diventa realtà



Rita Cavallaro 19 maggio 2024

a a a

«**C**hiunque cerchi di minimizzare il lavoro della premier Giorgia Meloni parla a sproposito e non gli si può dare credito. A parlare sono i fatti. E dicono che qualsiasi cosa sia stata iniziata dai governi precedenti, purtroppo, è sempre stata solo un inizio e non ha mai avuto una fine. La verità è che la presidente Meloni si è spesa in maniera impeccabile a livello diplomatico». Parla in esclusiva a Il Tempo Joe Tacopina, l'avvocato italo-americano di Chico Forti e tra i principali artefici del ritorno del produttore tv a casa.

Tacopina, lei che conosce tutti i segreti delle trattative su Forti, sta dicendo che il merito dell'accordo è esclusivamente di questo governo o frutto anche dell'impegno degli esecutivi precedenti?

«Le pratiche legali le ho sempre trattate io personalmente qui negli Stati Uniti e ho incontrato più volte i governi precedenti, anche Luigi Di Maio. Non voglio criticare però l'interesse della premier Meloni è stato fondamentale. Lei ha fatto incontri faccia a faccia con i politici e questo ha fatto la differenza. Con il governatore Ron DeSantis, con il presidente Joe Biden, si è spesa personalmente e ha comunicato in maniera forte e costante, mantenendo un livello diplomatico impeccabile».

Crede che questo successo dimostri una forza diplomatica del governo a livello internazionale? Come viene vista l'Italia da Washington?

«Assolutamente. Gli Stati Uniti hanno accettato le condizioni del trasferimento solo perché l'Italia ha avuto un grande potere a livello diplomatico, politico e soprattutto una grande credibilità internazionale. Se l'Italia con la premier Meloni non avesse avuto questa credibilità, sicuramente il governo americano non avrebbe firmato, come è successo d'altronde in passato, quando questa credibilità l'Italia non l'aveva».

Ma come, lei mi sta dicendo che un premier come Mario Draghi non aveva forza a livello internazionale o che non si è mai speso abbastanza?

«A noi, a livello legale, interessa aver portato il risultato a casa. All'inizio le carte per il trasferimento sono state preparate congiuntamente dal mio studio con il primo governo che se n'è interessato, ma io non ho mai parlato direttamente con Draghi, mi sono sempre interfacciato con Di Maio. Non voglio che questa diventi una battaglia politica, ma il risultato e l'accelerazione è arrivato grazie alla marcia in più della presidente Meloni. Abbiamo ottenuto tutto quello che volevamo. E solo con l'attuale governo italiano, non con gli altri precedenti».

Entriamo nel caso. Qual era il problema che impediva agli Usa di concedere questo trasferimento?

«Quando ho iniziato a occuparmi del caso, nel 2014, abbiamo valutato con Chico e la sua famiglia la possibilità di usufruire della Convenzione di Strasburgo. Ma ci sono due fatti fondamentali da prendere in considerazione. Secondo il trattato, la famiglia della vittima e il governo devono essere d'accordo. Questo è fondamentale. La famiglia della vittima, nella persona di Bradley Pike, il fratello di Dale, ha mandato una lettera con cui chiedeva al governo americano di rilasciare Forti, convinto dell'innocenza di Chico. Il governo americano, dopo aver ricevuto le rassicurazioni diplomatiche dal governo italiano che Forti avrebbe finito di scontare la pena in Italia, ha accettato il trasferimento perché crede in questo governo. Inoltre sia gli Usa che l'Italia conoscono i fatti che riguardano questo caso, conoscono la sentenza della condanna di Chico. E hanno considerato che ha già scontato 24 anni di detenzione qui negli Stati Uniti, per cospirazione in omicidio e non perché era l'esecutore materiale. Insomma, una serie di tasselli che si sono messi al posto giusto nella decisione finale del suo